REGIONE: REGIONE LIGURIA

PROVINCIA: PROVINCIA DI IMPERIA

COMMITTENTE: REGIONE PIEMONTE

PROGETTO:

S.P. 97 delle Salse – Lavori di ricostruzione del ponte sul Rio Bavera al km 29+900

CUP:I81B21004530001



Coordinate: Latitudine 44.078393 - Longitudine 07.745743

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

ai sensi del D.Lgs 36/2023

ALLEGATO N°

20

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

DATA: **Maggio 2024**

PROTOCOLLO: **012-2024**

PROGETTISTI:

Ing. Giorgio Scioldo

Ing. Roberto Sperandio

TIMBRI E FIRME:

REV.:	REDATTO:	VALIDATO:	VERIFICATO:	RESPONSABILE PROCEDIMENTO:
2	*Ottavio Malfitano*			

studio associato INGEOPROJECT

SEDE LEGALE E OPERATIVA:

TORINO
Corso Matteotti, 12 - 10121 Torino
Tel +39 0115 113490
pec: ingeoproject@pec.it

UFFICIO OPERATIVO:

CUNEO
Corso Dante, 64 - 12100 Cuneo
tel +39 0171 681817
e-mail: info@ingeoproject.it

INGEOPROJECT Studio Associato - Ing. Giorgio Scioldo – Ing. Roberto Sperandio - Partita IVA: 09542980017

Ai sensi delle vigenti leggi sui diritti di autore questo documento è coperto da copyright e non potrà essere modificato, riprodotto o trasmesso a terzi senza autorizzazione

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, ASTI E CUNEO

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

S.P. 97 delle Salse – Lavori di ricostruzione del ponte sul Rio Bavera al km 29+900

VPIA

Briga Alta, ponte sul Rio Bavera

Relazione archeologica 2024

STUDIO MALFITANO E NEGRI

SERVIZI PER L'ARCHEOLOGIA

STUDIO MALFITANO E NEGRI

SERVIZI PER L'ARCHEOLOGIA

Via Matilde di Canossa 18 - 42123 Reggio Emilia

Via Montuè 90 – 27044

Canneto Pavese (PV)

P.I. 02752340352

studio.malfitanonegri@gmail.com

Dati identificativi dell'opera e della committenza

DEFINIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO	S.P. 97 delle Salse – Lavori di ricostruzione del ponte sul Rio Bavera al km 29+900	
FASE DI PROGETTO	Progetto di fattibilità tecnico-economica	
DOCUMENTO ARCHEOLOGICO PRODOTTO	Documento di valutazione preventiva di interesse archeologico, ai sensi degli artt. 38 e 41 c. 4 del D.Lgs. 36/2023 e s.m.i. (Codice dei Contratti Pubblici)	
COMMITTENZA	**PROVINCIA DI IMPERIA** Viale Matteotti, 147 18100 Imperia Tel. 0183.7041 – Fax 0183. 704318 PEC: protocollo@pec.provincia.imperia.it www.provincia.imperia.it C.F. 0024726008 Settore 4: Infrastrutture – Scuole – Ambiente Servizio 4.1: Strade Ufficio 4.1.7: Strade – Ponti	PROVINCIA DI IMPERIA
MANDATARIA	**INGEOPROJECT STUDIO ASSOCIATO** Sede legale: Corso Matteotti, 12 - 10121 Torino Tel +39 0115 113490 pec: ingeoproject@pec.i	studio associato INGEOPROJECT
ENTE PREPOSTO ALL'APPROVAZIONE	**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI ALESSANDRIA, ASTI E CUNEO** Caserma Pasubio - Via Pavia snc, 15121 Alessandria PEO: sabap-al@cultura.gov.it PEC: sabap-al@pec.cultura.gov.it	MINISTERO DELLA CULTURA
FUNZIONARIO ARCHEOLOGO	**DOTT. SIMONE GIOVANNI LERMA** simonegiovanni.lerma@cultura.gov.it	
SOGGETTO INCARICATO	**STUDIO MALFITANO E NEGRI** Via Matilde di Canossa 18 - 42123 Reggio Emilia Via Montuè 90 – 27044 Canneto Pavese (PV) P.I. 02752340352 studio.malfitanonegri@gmail.com	
VALIDATORE	**DOTT. OTTAVIO MALFITANO** Via Matilde di Canossa 18 - 42123 Reggio Emilia +39 3473454044	
COLLABORATORI	DOTT.SSA AURORA MACCARI, DOTT. MARCO CHIARAMONTE	
REVISIONE	**DOTT. PIETRO NEGRI** Via Montuè 90 – 27044 Canneto Pavese (PV)	

Sommario

Sommario

1. Premessa 3
1.1 Localizzazione e natura degli interventi 3
1.2 Metodologia seguita ed elaborati predisposti 6
1.3 Fonti consultate e normativa di riferimento 7
1.4 Documentazione presentata 10
2. LINEAMENTI DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA 11
a. Geomorfologia 11
b. Evoluzione dell'abitato 12
c. Evidenze archeologiche 14
3. RICOGNIZIONI 15
4. CARTOGRAFIA STORICA 19
5. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO 21

1. Premessa

"La verifica preventiva dell'interesse archeologico è volta a valutare l'impatto della realizzazione di un'opera pubblica o di interesse pubblico disciplinata dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, rispetto alle esigenze di tutela del patrimonio archeologico, riorientandone eventualmente le scelte progettuali ed esecutive" (Art. 1, DPCM 14 febbraio 2022).

La presente valutazione preventiva di interesse archeologico, su prescrizione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo (C.d.s. 15/02/2024), è volta a verificare l'impatto archeologico dei lavori relativi alla **ricostruzione del ponte sul Rio Bavera lungo la SP 97, Km 29+900, sito nel comune di Briga Alta (CN).**

La Ingeoproject Studio Associato ha incaricato a redigere tale documento lo Studio Malfitano e Negri, nelle persone del Dott. Ottavio Malfitano e del Dott. Pietro Negri, che si avvalgono della collaborazione della Dott.ssa Aurora Maccari. Tutti i professionisti sono in possesso dei requisiti di legge necessari a tale scopo.

Il presente studio si propone di elaborare un'analisi dell'impatto archeologico, che evidenzi, nel maggior dettaglio possibile, le probabili interferenze delle nuove opere in progetto sulla realtà archeologica locale, per garantire la conservazione e la tutela di eventuali depositi stratigrafici o strutture di interesse archeologico, eventualmente conservate o risparmiate *in situ* da interventi precedentemente eseguiti.

1.1 Localizzazione e natura degli interventi

La presente verifica preventiva di interesse archeologico riguarda la ricostruzione del ponte sul rio Bavera, lungo la SP 97, al chilometro 29+900 nel comune di Briga Alta (CN), presso Piaggia.

Il Rio Bavera è un affluente in sinistra orografica del torrente Tanarello e assieme a questo costituisce, in questo tratto, il confine tra la Regione Liguria (provincia di Imperia) e la Regione Piemonte (provincia di Cuneo).

A seguito degli eventi alluvionali dell'autunno 2016, alcuni smottamenti hanno invaso l'alveo del torrente Bavera e la carreggiata, ricoprendo il ponte e trasportando a valle materiale detritico, oltre a coinvolgere gli edifici della vecchia centrale idroelettrica, nata sulle strutture di un precedente mulino.

Dalle foto di sopralluogo per il progetto, è possibile vedere come la sponda piemontese sia stata privata della coltre detritica ed esponga il substrato roccioso. In questo punto il torrente ha scavato un nuovo

alveo, aggirando l'ostacolo del ponte e della frana che ha coinvolto il versante destro del Vallone Punta S. Maria.

Il progetto consiste nella messa in sicurezza dei versanti, liberando l'alveo e la sede stradale dai detriti di frana, riportando il torrente nella precedente sede. La movimentazione di terra permetterà di risarcire l'erosione occorsa sul versante piemontese. In seguito, verrà smontato il ponte e sostituito con una nuova struttura ad una sola campata e realizzata in acciaio corten. Le spalle del ponte saranno realizzate in calcestruzzo armato e fondate su micropali (per la spalla sinistra sono previsti 8 micropali del diametro di 139,7 mm e lunghi 6 m; per la spalla destra sono previsti 12 micropali lunghi 12 m).

Il ponte verrà corredato da 4 nuove scogliere delle seguenti dimensioni:

- Sponda Dx - Monte – Sviluppo 50 m, Altezza 3m
- Sponda Dx - Valle – Sviluppo 40 m, Altezza 3m
- Sponda Sx - Monte – Sviluppo 20 m, Altezza 3m
- Sponda Sx - Valle – Sviluppo 20 m, Altezza 3m

La sezione della fondazione delle scogliere è di 2x1,5 m.



Figura 1 Posizionamento dell'area di intervento su immagine satellitare (elaborazione da Google Maps)

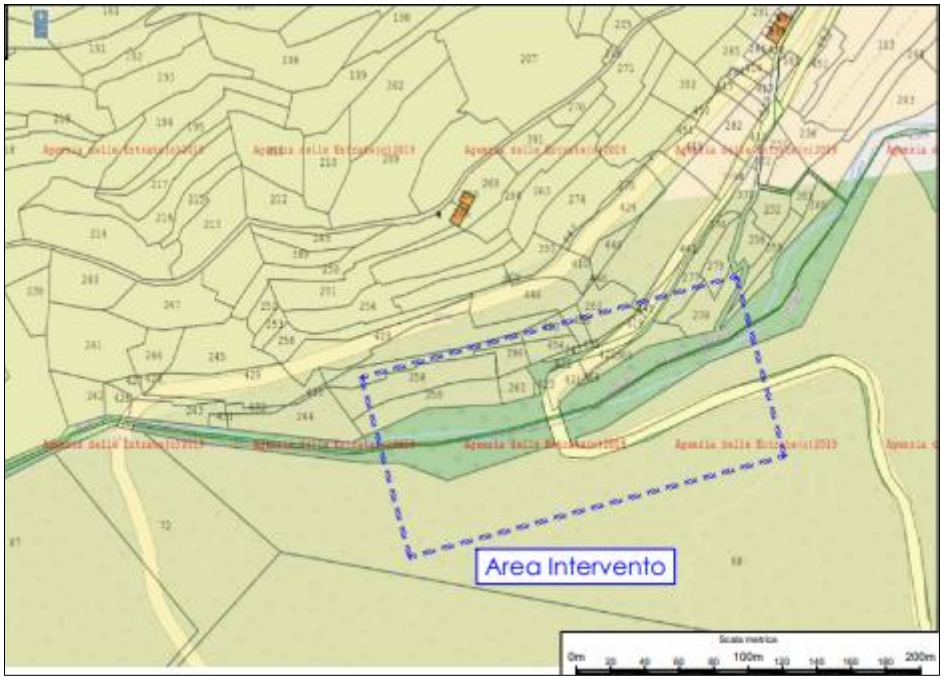


Figura 2 Planimetria catastale con l'indicazione dell'area di intervento (documentazione fornita dalla Mandataria)

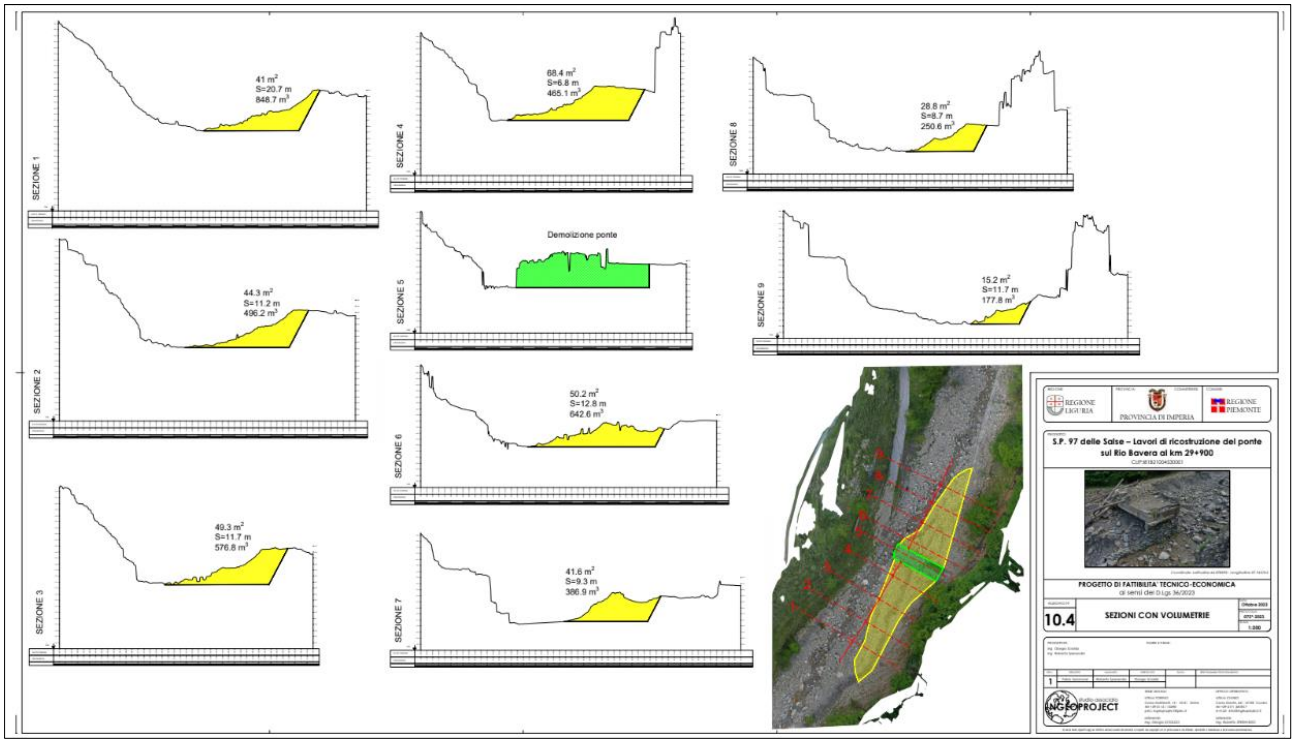


Figura 3 Sezione con volumetrie degli scavi per il ripristino dell'alveo del Rio Bavera. Dall'immagine si evince che i lavori di asportazione intaccheranno principalmente il materiale detritico trasportato a valle dalla frana (documentazione fornita dalla Mandataria)

1.2 Metodologia seguita ed elaborati predisposti

La valutazione preventiva di interesse archeologico è redatta secondo le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico approvate dal DPCM del 14 febbraio 2022.

In questa fase, il professionista archeologo, provvisto dei titoli di legge per redigere tale documento, raccoglie "i dati necessari a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell'opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico".

Pertanto sono state messe in atto le attività descritte nella Tabella 3 dell'Allegato 1 al DPCM 14 Febbraio 2022 e si è redatto il presente documento, il cui scopo finale è l'elaborazione di una carta del rischio archeologico relativo all'intervento progettato.

L'areale di studio (MOPR) copre un'area di 3 km di raggio circa, centrato sul progetto. Per la posizione di confine occupata dall'area oggetto di studio, sono stati presi in considerazione anche alcuni territori comunali della provincia di Imperia, quali Triora e Mendatica.

Contestualmente alla presente relazione, si compila il GNA, secondo le modalità di legge vigenti.

Per la valutazione del rischio archeologico, inteso come la probabilità di intercettazione di livelli archeologici nel corso di scavi, indipendentemente dalla natura di essi, sono stati presi in considerazione aspetti riferibili sia al potenziale archeologico espresso dal territorio in esame sia alle caratteristiche degli interventi di scavo in progetto. Il rischio archeologico è stato dunque espresso secondo tre livelli di intensità:

- Rischio alto: laddove i dati raccolti indichino l'alta probabilità che gli interventi di scavo intercettino e danneggino i livelli archeologici sottostanti. Si configura a rischio alto anche ogni situazione in cui la totale mancanza di dati non permetta l'espressione del rischio e pertanto si ritiene necessario applicare il principio di precauzione.
- Rischio medio: laddove i dati raccolti permettano di non escludere la presenza di livelli archeologici potenzialmente intaccabili dalle lavorazioni in progetto.
- Rischio basso: laddove i dati a disposizione permettano di considerare poco probabile la possibilità che le opere di scavo in progetto intercettino e/o danneggino eventuali livelli archeologici

1.3 Fonti consultate e normativa di riferimento

Si ricorda che i beni archeologici mobili e immobili sono tutelati ai sensi **dell'art. 42 del D.lgs. 22 gennaio 2004** (Codice dei Beni Culturali).

Si ricorda inoltre che, in caso di scoperte fortuite, vige l'obbligo di denunciare la scoperta delle cose immobili o mobili di interesse archeologico, come indicate nell' art. 10 del D. Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali), entro 24 ore alla Soprintendenza o al Sindaco o all'autorità di pubblica sicurezza e di provvedere alla loro conservazione lasciandole nelle condizioni e nel luogo in cui sono state rinvenute. Della scoperta sono informati, a cura del Soprintendente, anche i Carabinieri preposti alla tutela del patrimonio culturale (art. 90 del D.Lgs. 42/2004).

Le cose di interesse archeologico, da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o sui fondali marini, appartengono allo Stato (art. 91).

La nuova disciplina della Archeologia preventiva è normata dal **decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, art. 38, c. 8; Art. 41, c. 4; Allegato 1.8.** La normativa, in vigore dal 1° luglio 2023, non si applica ai procedimenti in corso, quale si deve ritenere quello in oggetto, per il quale, pertanto vige ancora **l'art. 25 del D. Lgs 50/2016**.

1.3.1 BIBLIOGRAFIA

- M. Venturino Gambari, L. Ferrero, *Preistoria e Protostoria tra Tanaro e Stura*, in "Archeologia del passaggio. Scambi scientifici in ricordo di Livio Mano. 3-4 Agosto 2012", Bull. Mus. Anthropol. préhist. Monaco, suppl. n° 4, 2013, 61-70;
- N. Chiarenza, *Vie di percorrenza e contatti. L'età del Rame nelle Alpi Liguri*, in "Archeologia del passaggio. Scambi scientifici in ricordo di Livio Mano. 3-4 Agosto 2012", Bull. Mus. Anthropol. préhist. Monaco, suppl. n° 4, 2013, 71-80.

1.3.2 SITOGRAFIA

È stata condotta una ricerca per parole chiave su internet, che ha permesso di consultare alcune pagine riguardanti il territorio in esame:

- Il sito del Museo di Realdo: https://www.chambradoc.it/realdo/index.html.

1.3.3 INDAGINI DI ARCHIVIO

In data 16/05/2024 è stato effettuato l'accesso (prot. n. 6779 del 07/05/2024) all'archivio storico dell'ex Soprintendenza Archeologica del Piemonte, presso la sede della SABAP-TO, istituita con D.M. 44/2016:

- Briga Alta, Conca delle Carsene, rinvenimento resti orso bruno ora conservati presso la sede del Parco Naturale Alta Valle Pesio. 2001-2002.

Lo spoglio della documentazione digitalizzata presso l'archivio della SABAP-AL non ha restituito atti relativi all'areale di studio (prot. n. 6106 del 23/04/2024).

In seguito alla richiesta di accesso all'archivio della SABAP per le province di Imperia e Savona (prot. n. 4224 del 22/04/2024), sono stati consultati i seguenti documenti per i territori dei comuni di Mendatica e Triora, confinanti con quello di Briga Alta:

- Comune di Mendatica (IM). Opere di contenimento del dissesto idrogeologico. Indagini archeologiche preventive. Maggio-Giugno 2008 – prot. 3388 del 26/06/2008;
- Valutazione preventiva dell'interesse archeologico del tracciato definito per il progetto preliminare della seggiovia "Tre Pini-Cima della Valletta" nel comprensorio sciistico di Monesi – Comune di Triora (IM) – Febbraio 2014.

1.3.4 RACCOLTA VINCOLI

La ricerca di vincoli culturali e archeologici è avvenuta sui portali della Regione Liguria e della Regione Piemonte:

- Regione Piemonte: https://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/;
- Regione Liguria: http://www.liguriavincoli.it/dati.asp

1.3.5 DOCUMENTAZIONE TECNICA

La documentazione di progetto è stata fornita dalla mandataria Ingeoproject Studio Associato.

Per la documentazione tecnica sono stati consultati in prima istanza i siti istituzionali del Comune di Briga Alta e della provincia di Cuneo, con particolare riferimento agli strumenti di regolazione del territorio:

- Il piano regolatore generale comunale (PRGC) del Comune di Briga Alta al link https://comune.brigaalta.cn.it/documento_pubblico/piano-regolatore-generale-comunale-prgc/;
- Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della provincia di Cuneo al link https://www.provincia.cuneo.it/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-coordinamento;
- Il Geoportale della Regione Piemonte al link https://geoportale.igr.piemonte.it/cms/;
- Il portale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), in particolare la sezione dedicata alla Carta Geologica d'Italia, Foglio 91 Boves (https://sgi.isprambiente.it/geologia100k/mostra_foglio.aspx?numero_foglio=91);
- Il catasto grotte del Piemonte: https://catastogrotte-piemonte.net/caves.html?nv_comune=BRIGA+ALTA&page=1;
- Il catasto grotte della Liguria: https://www.catastogrotte.net/liguria/ ;
- Il piano regolatore generale del comune di Triora: https://www.comune.triora.im.it/Menu?IDDettaglio=229776 ;
- Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Imperia: https://www.provincia.imperia.it/attivita/territorio-pianificazione/ptc;
- Il piano territoriale di coordinamento paesistico della Regione Liguria: https://www.regione.liguria.it/homepage-urbanistica-e-territorio/cosa-cerchi/piani-territoriali/piano-territoriale-di-coordinamento-paesistico.html.

1.3.6 RICERCA CARTOGRAFICA

Sono stati consultati i patrimoni digitali dell'Archivio di Stato di Torino (di seguito indicato AST) e di quello di Genova (di seguito indicato ASG):

- Archivio di Stato di Torino: https://archiviodistatotorino.beniculturali.it/ricerca/#;
- Archivio di Stato di Genova: https://ianua.arianna4.cloud/.

1.4 Documentazione presentata

La presente Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico consta della seguente relazione, che di fatto costituisce la versione estesa della compilazione della scheda MOPR del template GNA, prevista dalle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico approvate dal DPCM del 14 febbraio 2022.

La relazione è così articolata: ad una premessa relativa alle caratteristiche dell'intervento e alla metodologia sottesa alla produzione di tale relazione, segue il capitolo dedicato all'inquadramento geomorfologico e storico-archeologico, con particolare attenzione alle evidenze archeologiche eventualmente presenti nell'area di analisi. Questo studio permette di individuare i "SITI", ovvero i dati utili alla valutazione del potenziale archeologico dell'area; pertanto, per ognuno di essi è stata compilata una scheda MOSI.

Nel capitolo 3 vengono inserite le schede di ricognizione, corredate di alcune foto.

Il capitolo relativo alla cartografia storica è costituito da alcuni paragrafi descrittivi di quanto possibile dedurre dalla visione delle carte, di seguito inserite e corredate di didascalia.

La sintesi dei dati raccolti nei 4 capitoli illustrati è raggiunta nel quinto capitolo, dove viene esposta la valutazione di rischio archeologico relativo al progetto in oggetto.

La valutazione è illustrata in una tavola (tav. 2), con il posizionamento dell'area di cantiere e dei SITI censiti (corrispondenti alle schede MOSI) su CTR in scala 1:2500. Il rischio archeologico è espresso secondo i tre gradi di intensità sopra esposti attraverso 3 colori: rosso per il rischio alto, arancione per il rischio medio, giallo per il rischio basso. Il valore del rischio archeologico è espresso solo sull'areale di cantiere. La Tav. individua le Unità di Ricognizione e la visibilità dei suoli.

2. LINEAMENTI DI POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

a. Geomorfologia

Il territorio in esame in una zona amministrativamente al confine tra il Piemonte e la Liguria. Il Rio Bavera, sul cui alveo avverranno le operazioni di ripristino del ponte, è un tributario del torrente Tanarello, uno dei rami sorgentizi, assieme al torrente Negrone, del fiume Tanaro. Il settore è un'area montana geologicamente appartenente alle unità liguri delle Alpi Marittime (Dominio piemontese), più precisamente al membro H1 dell'Unità di Sanremo – M. Saccarello, formazione calcareo-marnosa del Flysch di Sanremo. Il substrato geologico è raramente in vista; su questi termini troviamo l'impostazione di coperture continentali quaternarie dallo spessore molto variabile in dipendenza dei caratteri geomorfologici, ma generalmente dall'esiguo potenziale.

Sulle sponde dei torrenti Bavera e Tanarello, che sono in fase erosiva, sono individuabili frane superficiali di scorrimento della copertura vegetata dovuti allo scalzamento al piede delle coltri detritiche.

Nell'area di studio si segnala un rilevante fenomeno localizzabile nel paleoaccumulo che parte dalla falesia della zona ovest in destra del Rio Bavera a quota di 1.650 m e si sviluppa verso NE fino al Rio Bavera stesso; i terreni di quest'area sono in evoluzione continua manifestando accentuazione dinamica nella zona di accumulo, dove finiscono con l'essere parzialmente erosi dal Rio Bavera.

Il versante destro della valle, in territorio ligure, appare più vulnerabile in quanto caratterizzato da preesistenti accumuli di frana di grandi dimensioni e da sfavorevoli condizioni strutturali (substrato a franapoggio fra i 20 e i 50°, costituito da Flysch ad Helmintoidi – calcari e arenarie fittamente stratificati).



Figura 4 Carta Geologica d'Italia, Foglio 91 Boves, particolare del settore di studio

b. Evoluzione dell'abitato

Il comune di Briga Alta deve il suo nome al precedente capoluogo della Briga Marittima (odierna La Brigue, in Francia), centro medievale della contea di Tenda, smembrato nel 1947, quando con il trattato di Parigi i 7 masàgi, ovvero villaggi dei pastori transumanti, che lo costituivano furono redistribuiti tra Francia e Italia: Briga Alta da allora indica il territorio dei centri di Piaggia, Carnino e Upega.

Piaggia, la frazione interessata dai lavori in oggetto, sorge lungo la strada che collega la Brigue a Mondovì attraverso il passo del Tanarello. Tutto l'areale è stato interessato dagli apprestamenti militari relativi al conflitto tra la Francia e i Sabaudi alla fine del Settecento.

Non ci sono ad oggi studi specifici sull'area di indagine, ma studi più ad ampio respiro sul popolamento antico dei territori montani relativamente ai valichi e dunque alle dinamiche di spostamento e contaminazione culturale. L'areale di studio, infatti, si pone nei pressi di importanti vie transappenniniche, come il Col di Tenda e il Col di Nava e si trova nel punto di incontro delle testate di tre importanti valli: l'Argentina, l'Arroscia e il Tanaro.

Queste valli hanno restituito, anche nella sezione alta, importanti testimonianze della frequentazione preistorica, date sia da ritrovamenti sporadici di superficie, sia dall'indagine di siti ipogei con materiale archeologico.

Le condizioni geomorfologiche dell'area di interesse potrebbero aver obliterato le tracce di frequentazione antica, data l'attività erosiva del Rio Bavera che innesca processi di scorrimento delle coperture superficiali; ma gli smottamenti avvenuti nell'area del ponte sulla SP 97 delle Salse, avendo coinvolto anche depositi di versante, potrebbero aver liberato il substrato roccioso, rivelando eventuali imbocchi di ripari e grotte frequentate in antico. Questo potrebbe valere soprattutto per il lato piemontese, quello solatio. Durante il sopralluogo effettuato in data 22/05/2024 non sono però emerse evidenze di questo tipo.

Un altro elemento su cui lavorare è il dato toponomastico di "Piaggia", che dovrebbe derivare dal brigasco "ciàgia"; il termine indicherebbe un pianoro ben esposto, dunque favorevole all'eventuale insediamento umano, come di fatto è accaduto. Altre notizie definiscono l'area come dedita principalmente alla pastorizia, anticamente svolta con la transumanza.

Questo dato sottolinea ancora l'esistenza di percorsi di collegamento con le valli circostanti, *in primis* con la valle del Tanaro, ma forse anche con la valle dell'Arroscia, raggiungibile dal lato ligure attraverso Monesi, centro con il quale Piaggia ha collegamento almeno dal Settecento, come risulta dalla cartografia storica.

L'attraversamento del Rio Bavera, che ad oggi nel territorio di Briga Alta avviene in due punti poco distanti uno dall'altro, doveva essere garantito da almeno un guado, se non addirittura da un ponte. Si deve rilevare che il punto in cui insiste attualmente l'infrastruttura in oggetto è naturalmente favorevole al guado del torrente, tanto che poco più a Ovest sono evidente i segni del passaggio consolidato dello stesso con mezzi di trasporto, come trattori e macchine da lavoro.

La tradizione locale individua, come spesso accade, un "ponte romano" poco più a valle di un mulino ai piedi del paese e in collegamento con Mendatica. Non ci sono dati archeologici o storici a suffragio di questa ipotesi.

Il centro di Piaggia conta attualmente poche anime e si connota come un aggregato rurale, caratterizzato da edifici in tecnica edilizia tradizionale. Si possono far risalire le origini dell'abitato almeno all'Età Moderna, ma non si può escludere una frequentazione più antica.

c. Evidenze archeologiche

Di seguito, la descrizione in breve delle evidenze e segnalazioni di tipo archeologico attestate nelle vicinanze dell'areale di studio, dal quale, invece non provengono testimonianze. I siti di seguito elencati sono una ridotta selezione del tipo di rinvenimento riscontrabile in questo tipo di paesaggio, in cui i contesti chiusi sono conservati quasi esclusivamente in corrispondenza di grotte e ipogei, mentre tracce di frequentazione sono deducibili dalla raccolta di materiali in giacitura secondaria affioranti in superficie.

Alcuni dei casi presentati non afferiscono alla valle del Tanarello, ma piuttosto all'alta Valle Argentina.

SITO 01: ponte di Tanarello, situato sul torrente Tanarello, lungo la mulattiera che si dirige ai Barchei. Ruderi di edificio medioevale nelle vicinanze. Notevole l'interesse come segno storico e per l'individuazione di itinerari pedonali.

SITO 02: cappella nei pressi della statua del Redentore sul confine italo-francese sul Monte Saccarello.

SITO 03: scheggia di selce raccolta tra il Monte Saccarello e il Monte Frontè (ricognizione IISL).

3. RICOGNIZIONI

In data 21/05/2023 è stata svolta una ricognizione sul sito interessato dal progetto. L'area è di difficile percorribilità, dato che la sede stradale risulta ancora interrotta e invasa dai detriti. Inoltre le frane non sono ancora del tutto stabilizzate e le condizioni di sicurezza non sono garantite per effettuare verifiche più ravvicinate.

Giungendo dal lato ligure, è necessario arrivare in località Monesi (IM) percorrendo la strada provinciale 1. Da Monesi si imbocca il bivio per Briga Alta - Piaggia. Dopo 1 km si arriva nel Comune di Briga; prima di entrare nel paese c'è una strada lunga circa 250 m (chiusa al traffico) che porta direttamente al ponte.

N° U.R. 01 **Tipologia di settore** Fluviale **Data di compilazione** 21/05/2024

Strade di accesso

strada asfaltata interrotta da caduta ponte

Limiti topografici

Estensione dell'U.R. in mq 1000

Quota 1.275

Geomorfologia rocce sedimentare in sez. nord; pietre e ciottoli sul corso del fiume; paesaggio boschivo a sud

POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO

Provincia	CN
Comune	Briga Alta
Località	Piaggia
Frazione	
Toponimo	

Rif. IGM/CTR
091 II-SO

Foto 1



Foto 2



Foto 3



Grado e condizioni di visibilità scarso

Uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura vegetazione boschiva alpina

Osservazioni

Non viene rilevata alcuna evidenza di interesse archeologico.

Ricognitore Marco Chiaramonte

N° U.R. 02 **Tipologia di settore** Fluviale **Data di compilazione** 21/05/2024

Strade di accesso

strada asfaltata interrotta da caduta ponte

Limiti topografici

POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO

Provincia CN
Comune Briga Alta
Località Piaggia
Frazione
Toponimo

Estensione dell'U.R. in mq 4000

Quota 1.274

Rif. IGM/CTR
091 II-SO

Geomorfologia rocce sedimentare in sez. nord; pietre e ciottoli sul corso del fiume; paesaggio boschivo a sud

Foto 1



Foto 2



Foto 3



Grado e condizioni di visibilità

scarso

Uso del suolo

Tipo di vegetazione o coltura

vegetazione boschiva alpina

Osservazioni

Non viene rilevata alcuna evidenza di interesse archeologico.

Ricognitore Marco Chiaramonte

N° U.R. 03 **Tipologia di settore** Fluviale **Data di compilazione** 21/05/2024

Strade di accesso

strada asfaltata interrotta da caduta ponte

Limiti topografici

POSIZIONAMENTO TOPOGRAFICO

Provincia: CN
Comune: Briga Alta
Località: Piaggia
Frazione:
Toponimo:

Estensione dell'U.R. in mq 4000

Quota 1.274

Rif. IGM/CTR: 091 II-SO

Geomorfologia rocce sedimentare in sez. nord; pietre e ciottoli sul corso del fiume; paesaggio boschivo a sud

Foto 1



Foto 2



Foto 3



Grado e condizioni di visibilità: scarso

Uso del suolo:

Tipo di vegetazione o coltura: vegetazione boschiva alpina

Osservazioni

Non viene rilevata alcuna evidenza di interesse archeologico.

Ricognitore Marco Chiaramonte

4. CARTOGRAFIA STORICA

Non sono state reperite carte precedenti il XVIII secolo. Come si evince dalle immagini, il passaggio sul Rio Bavera in due punti corrispondenti agli scavalcamenti attuali è già attuato in età Moderna. La viabilità attuale è dunque cristallizzata da alcuni secoli.



Figura 5 "Tipo che contiene parte del territorio della Pieve d'Albenga, le castellanie di Pornassio, Cosio e Mendatica, e della Viozena, in cui sono distinte le porzioni spettanti alle ville della medesima Pieve" 1736. Stralcio. ASG



Figura 6 "Tipo generale delle Castellanie di Pornassio, Cosio, e Mendatica Marchesato di Rezzo, e di Ormea, e di Ormea e parte di quella del Maro". (ca. 1746) Stralcio. ASG



Figura 7 "Tipo Geometrico rappresentante il territorio delle castellanie di Pornassio, Cosio, Mendatica, e Montegrosso con le loro adiacenze verso il Genovesato, e Principato di Oneglia" ([post 1779])). Stralcio. ASG



*Figura 8 "*Carta di piccola parte, verso Levante, del Contado di Nizza intitolata "Tipo generale che comprende i particolari di tutti i Territori contenziosi, cioè di Cosio, Mendatica, Montegrosso, Pornasio, Viozena, Cenova, Rezzo, Lavina, Calderara, Carpasio, S. Bartolomeo e Larzano, con gli altri adiacenti" Stralcio. AST

5. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO

Sulla base dei dati raccolti è stato possibile raccogliere informazioni sufficienti a calcolare il rischio relativo al progetto di ricostruzione del ponte sul Rio Bavera e messa in sicurezza dei versanti.

Tale rischio è relativo all'impatto che le opere di scavo a progetto possono avere sul potenziale archeologico dell'area; queste opere si articolano in attività che impattano in modo differente sul sedime dell'area di cantiere.

Per la messa in sicurezza dei versanti si provvederà:

1) alla movimentazione dei materiali franati e al loro riposizionamento in sede utile al consolidamento delle scogliere;
2) alla realizzazione di quattro scogliere con massi ciclopici, in cui verranno reimpiegati i detriti della frana.

Per la realizzazione del ponte:

3) verranno allestite due spalle in calcestruzzo con fondazione in micropali da 6 e 12 metri di profondità.

La valutazione del rischio relativa a quest'opera deve tenere conto della potenzialità archeologica del sito relativa alla situazione geomorfologica originaria, ma anche degli stravolgimenti occorsi con l'alluvione del 2016.

Dal punto di vista archeologico, le considerazioni da fare sono due:

- l'attraversamento del Rio Bavera: il tema si pone trasversalmente dal punto di vista cronologico; che fosse dotato di una infrastruttura materiale oppure no, il punto dove sorgeva il ponte oggetto della demolizione/ricostruzione in progetto doveva rappresentare uno dei punti di guado del torrente ed è possibile che questo sia valido per l'età Moderna come per quella antica e preistorica;
- la frequentazione dell'area in età antica: soprattutto in età preistorica, è ipotizzabile sulla base delle presenze attestate nel circondario, ma non trova ad oggi riscontri. Non è escluso che ciò sia dovuto alla consistenza delle coltri detritiche dovute alle attività erosive. Questo comporta, a sua volta, alcune considerazioni: la naturale gravitazione delle coltri verso il fiume può aver dislocato materiale posto sulle alture, veicolandolo sul fondo valle; d'altro canto, le coltri stesse, scendendo, possono aver obliterato cavità e ripari sfruttati in antico.

Su questo potenziale gli eventi alluvionali dell'autunno 2016 hanno avuto un forte impatto: da un lato c'è stata l'obliterazione della sponda ligure con la coltre detritica discesa dal Vallone Punta Santa Maria; dall'altra l'erosione con lo scalzamento al piede del versante piemontese.

Per la frana del Vallone Punta Santa Maria potrebbero valere le considerazioni avanzate per i movimenti franosi naturali dei versanti, dunque del dislocamento a valle di materiali mobili originariamente posti sul crinale; ma l'entità e la violenza dell'evento paiono tali da rendere improbabile la lettura di una simile dinamica.

Pertanto, in relazione alle opere di scavo, che consisteranno principalmente nella rimozione della colata detritica che ha invaso l'alveo del torrente, si ritiene che il progetto incontri un **rischio archeologico basso**.

La valutazione preventiva di interesse archeologico in oggetto deve essere consegnata alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo, ente preposto alla tutela del territorio del comune di Briga Alta su cui insiste l'area a progetto, e come tale unico soggetto autorizzato ad esprimere un parere finale sulle prescrizioni necessarie a tale scopo.